

Le trasformazioni dell'ebreo

di MARINA GERSONY

Nelle *Melodie ebraiche* di Heine, il principe Israele, a causa di «un sortilegio», viene trasformato in cane. Nella *Metamorfosi* di Kafka il protagonista si ritrova mutato in uno scarafaggio



Luca De Angelis,
*Cani, topi
e scarafaggi.*
*Metamorfosi ebraiche
nella zoologia
letteraria*, editore
Marietti 1820, pp. 216,
collana: I Melograni,
€ 15,00

Il tram passava accanto ad angoli delle strade su cui erano stati incollati manifesti in tedesco con la scritta rischio di contagio; il pericolo era costituito dai pidocchi e dagli ebrei, la propaganda nazista raffigurava gli ebrei come degli insetti che diffondevano il tifo, e bisogna dirlo, i manifesti servivano allo scopo, la distanza aumentava, milioni di persone avevano paura del contagio. (K. Brandys, *Quarant'anni dopo «Sansone»*). Pidocchi, insetti scarafaggi, esseri scaltri, codardi e crudeli che si muovono in branco, bestiame da stipare nei vagoni per poi essere macellato: sono infinite le storie in letteratura che paragonano in senso dispregiativo gli ebrei agli animali. Adorno non aveva dubbi: Auschwitz inizia quando si guarda un mattatoio e si pensa «sono soltanto animali». Un breve saggio intitolato *Cani, topi e scarafaggi. Metamorfosi ebraiche nella zoologia* di Luca De Angelis ripercorre il tema più che mai spinoso dell'animalizzazione dell'ebreo. Dallo Shylock descritto da Shakespeare come

un lupo mannaro dai latrati ferini e senza scrupoli all'ebreo di Svevo, Heine, Levi e Kafka, la rappresentazione animalesca dell'ebreo assume un significato ogni volta diverso e la letteratura ne è ricca di esempi. Scrive l'autore: «Quando Kafka trasformò l'ebreo in un ripugnante insetto non fece che riprodurre la realtà, la condizione ebraica esposta all'antisemitismo razziale. Stabilire la subumanità dell'ebreo, la sua animalizzazione in un parassita, fu fondamentale per il compimento della Shoah, poiché risultò funzionale ad allontanarlo dalla comunità umana». Attraverso le pagine della letteratura, questo libro ripercorre i modi in cui gli ebrei sono stati spogliati di umanità, considerati scarti e ridotti, appunto, all'animalità. Del resto, lo stesso Primo Levi ha scritto: «Si doveva usare, e fu usato, quello stesso gas velenoso che si impiegava per disinfestare le stive delle navi, ed i locali invasi da cimici o pidocchi. Sono state escogitate nei secoli morti più tormentose, ma nessuna era così gravida di diletto e di disprezzo».

■ Storia e religioni/Una ricerca importante



Gerusalemme al tempo di Yehoshua

Anticipiamo che è un libro importante, corposo, ricchissimo di note e di riferimenti storici, che offre molti spunti per chi è interessato a un tema estremamente vasto: si intitola *Gerusalemme al tempo di Gesù* e lo ha scritto Joachim Jeremias, teologo, orientalista nato a Dresda nel 1900, uno dei maestri dell'esegesi biblica del Novecento. Ha vissuto e studiato per molti anni a Gerusalemme, dal 1910 al 1915, al seguito del padre, un pastore luterano. Considerato un classico di storia sociologica dell'ebraismo, questo libro corposo è la sua prima grande opera. Jeremias scava in profondità nell'ebraismo e racconta con passione una città dai mille volti tutt'altro che facile da scoprire e conoscere fino in fondo. Con una scrittura sapiente e ben documentata, il libro parte dalla situazione economica a Gerusalemme sotto la dominazione romana fino alla sua distruzione ad opere di Tito. (Marina Gersony)

Joachim Jeremias, *Gerusalemme al tempo di Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario*, trad. Elena Maria Cantoni e Giuseppe Testari, edizioni Dehoniane Bologna, pp. 648, euro 35,00

■ Chicche/Personaggi della Bibbia



Il (piccolo) libro di Giona

Scrive, umilmente, Daniel Vogelmann: «So bene che è più che temerario se non disdicevole (spero non blasfemo) che, postremo, anch'io, che non so l'ebraico e che non sono certo un biblista, mi confronti con il *Libro di Giona* con alcune riflessioni personali e una «traduzione». Il fatto è che Giona, secondo me, è stato sempre e ingiustamente troppo denigrato, per cui ho sentito il bisogno di dedicargli questo breve scritto». Dedicato alle nipotine Alma e Shira.

Daniel Vogelmann, *Dalla parte di Giona (e del ricino)*, Giuntina, pp. 56, euro 5,00